

(N. 1351)

### DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**

(FANFANI)

di concerto col **Ministro di Grazia e Giustizia**

(REALE)

col **Ministro delle Finanze**

(TREMELLONI)

col **Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste**

(FERRARI AGGRADI)

col **Ministro dell'Industria e del Commercio**

(LAMI STARNUTI)

e col **Ministro del Commercio con l'Estero**

(MATTARELLA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 SETTEMBRE 1965

Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali, firmati a Lisbona il 31 ottobre 1958:

- a) Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 20 marzo 1883, riveduta successivamente a Bruxelles, a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;
- b) Accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci del 14 aprile 1891 riveduto successivamente a Washington, a L'Aja, a Londra e a Lisbona;
- c) Accordo di Lisbona per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine.

ONOREVOLI SENATORI. — Nel corso della settima Conferenza diplomatica di revisione della Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale e dell'Accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci, tenuta a Lisbona dal 6 al 31 ottobre 1958, sono state apportate a detti Atti nuove variazioni formali ed introdotte ulteriori modifiche che ne ampliano la portata e ne migliorano la funzionalità.

In tale occasione è stato sottoscritto un Accordo per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine che disciplina tale materia sul piano internazionale al fine di reprimere gli abusi e proteggere dette denominazioni da ogni indebita attribuzione.

S'illustra, qui di seguito, il contenuto di ciascuno dei tre Atti internazionali sopra indicati.

*Convenzione di Parigi del 20 marzo 1883 per la protezione della proprietà industriale, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, a L'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Lisbona il 31 ottobre 1958.*

La Convenzione per la protezione della proprietà industriale, firmata a Parigi il 20 marzo 1883, ha dato organicità e uniformità ai principi essenziali che già avevano preso consistenza nei trattati bilaterali e ha stabilito un complesso di norme atte a garantire ai cittadini degli Stati aderenti, che vengono, così, a costituire l'Unione internazionale per la protezione della proprietà industriale, il godimento di determinati diritti e benefici sostanziali.

Attualmente sono membri dell'Unione 49 Stati, tra i quali sono compresi tutti i più importanti dal punto di vista industriale o commerciale, con la sola eccezione, fra questi ultimi, dell'URSS.

L'Italia ha aderito all'Unione internazionale suddetta fin dalla sua costituzione, e ha ratificato e dato esecuzione alla relativa Convenzione con legge del 7 luglio 1884, n. 2473.

Una norma della Convenzione in parola (articolo 14) stabilisce che essa deve essere assoggettata a revisioni periodiche a mezzo di Conferenze diplomatiche da tenersi successivamente nei vari Stati contraenti, al fine di introdurre i miglioramenti atti a perfezionare il sistema dell'Unione, così come suggerisce l'esperienza e l'evolversi dell'economia e del pensiero giuridico.

In applicazione di tale norma sono state tenute varie Conferenze di revisione, fra le quali si notano, in quanto hanno apportato modifiche al primitivo testo convenzionale, quelle che hanno avuto luogo a Bruxelles nel 1900, a Washington nel 1911, a L'Aja nel 1925 e a Londra nel 1934.

L'Italia ha firmato, ratificato e resi esecutivi gli atti relativi alle modifiche adottate nelle suddette Conferenze.

Il 6 ottobre 1958 si è aperta a Lisbona la settima Conferenza diplomatica di revisione, nel corso della quale è stato esaminato un complesso di proposte miranti al perfezionamento del meccanismo giuridico posto in atto dal testo convenzionale, nonché alla introduzione nel testo stesso di norme di portata più ampia di quelle già esistenti, ed anche di carattere nuovo quali la creazione di nuovi organi consultivi e deliberativi che possano imprimere all'Unione un sicuro dinamismo.

Trascurando le semplici variazioni di forma e di stile apportate alle disposizioni del testo convenzionale, quale esso risultava dopo la precedente sua revisione effettuata a Londra nel 1934, sono da segnalare, in modo particolare, le seguenti variazioni di carattere interpretativo e innovativo introdotte nella nuova Convenzione firmata a Lisbona il 31 ottobre 1958.

#### *Ambito di protezione della proprietà industriale.*

L'articolo 1 della Convenzione chiarisce ciò che deve intendersi per proprietà industriale, e quali forme di protezione vi sono contemplate. All'alinea (2) di detto articolo, dopo la menzione dei marchi di fabbrica e di commercio, sono stati aggiunti i « marchi di servizio ». Tale inserzione è collegata al-

l'adozione di un nuovo articolo 6-*sexies*, che pone il principio della protezione di tale categoria di marchi.

Il marchio di servizio è quel segno distintivo che non contraddistingue un prodotto o una merce, bensì una organizzazione di prestazioni di determinati servizi, quali ad esempio i trasporti, la radio, la televisione, gli spettacoli, le imprese turistiche o alberghiere, eccetera. Detti segni distintivi non potevano, sinora, venir protetti oltre i limiti, certamente ristretti, della concorrenza sleale. È evidente pertanto l'interesse che essi vengano contemplati dal testo convenzionale stante l'interesse sempre crescente, nella moderna economia, dei servizi produttivi e quindi della protezione dei segni che li contraddistinguono.

#### *Diritto di priorità.*

L'articolo 4 della Convenzione definisce e regola uno dei principi essenziali su cui si basa l'Unione internazionale della proprietà industriale, quello relativo al riconoscimento ed alla tutela del diritto di priorità.

Per esso la novità dell'invenzione, requisito fondamentale per la validità del brevetto, viene garantita per il termine di dodici mesi (di sei mesi per i marchi e per i disegni e modelli ornamentali) a decorrere dalla data di regolare deposito in un Paese dell'Unione della prima domanda di brevetto e perciò le uguali domande successivamente depositate negli altri Paesi unionisti non possono essere invalidate per effetto di quanto, nell'intervallo di tempo sopracitato, può essere accaduto (come la pubblicazione o l'attuazione dell'invenzione, o il deposito di una invenzione identica effettuato da altro inventore autonomo).

Le modificazioni apportate a detto articolo hanno provveduto a dare una definizione chiara e non suscettibile di creare ambiguità, della nozione di « regolare deposito » che può dare origine al diritto di priorità (articolo 4, A [2] e [3]) ed a delimitare con precisione il solo caso di deposito successivo al primo, di cui ancora si può rivendicare la priorità (articolo 4, C [4]).

Per effetto di tali modifiche viene chiarito che una invenzione concepita e depositata nei suoi diversi elementi in vari Paesi dell'Unione a mezzo di altrettante domande di brevetto, può confluire, poi, con rivendicazioni di priorità multiple, corrispondenti alle date dei precedenti depositi, in un'unica domanda di sintesi dei suddetti diversi elementi, domanda che potrà comprendere anche elementi nuovi. Questi ultimi, a loro volta, essendo stati rivelati e depositati la prima volta nella domanda di sintesi, possono costituire ulteriore fonte di priorità per depositi successivi (articolo 4, F).

Viene inoltre attribuito, *jure conventionis*, al titolare di una domanda di brevetto, per invenzione complessa, la facoltà di scinderla in tante domande divisionarie che conservano il beneficio della data di deposito ed il diritto di priorità precedentemente rivendicato (articolo 4, G [2]).

Infine per facilitare le ricerche di anteriorità, specie per i Paesi ad esame preventivo, è fatto obbligo a chi si avvale della priorità di un deposito anteriore, di indicare oltre alla data anche il numero di questo deposito (articolo 4, D [5]).

#### *Indipendenza del brevetto dalle restrizioni che la legge nazionale può imporre alla sua attuazione.*

Assai importante appare il nuovo articolo 4-*quater*, il quale stabilisce che il rilascio di un brevetto non può essere rifiutato, e che un brevetto non può essere invalidato, per il motivo che la vendita del prodotto brevettato è sottoposta a restrizioni o limitazioni da parte della legislazione nazionale. Trattasi di un principio la cui introduzione nel testo della Convenzione eliminerà molti dubbi sorti in diversi Paesi a tale proposito.

#### *Sanzioni per l'esercizio abusivo dei diritti di esclusiva.*

L'articolo 5, A statuisce e statuisce la facoltà degli Stati unionisti di reprimere gli abusi derivanti dall'esercizio del diritto esclusivo connesso con il conferimento del brevetto di invenzione.

Le modificazioni introdotte rispondono alla duplice preoccupazione di precisare meglio il senso e la portata delle disposizioni esistenti attenuando, per quanto possibile, il rigore delle sanzioni e circondando queste ultime di accresciute garanzie.

È infatti più chiaramente ribadito che le misure legislative riservate agli Stati per la repressione degli abusi sopraindicati, quale in specie il difetto di attuazione dell'invenzione brevettata, possono concretizzarsi soltanto nella licenza obbligatoria, e la decadenza del brevetto non può essere dichiarata se non dopo che tale licenza obbligatoria è risultata insufficiente a reprimere detti abusi.

Inoltre è precisato che, nel caso di mancata attuazione dell'invenzione, la prima licenza obbligatoria non può essere concessa prima del termine di quattro anni dalla domanda di brevetto o di tre dal suo rilascio; che essa deve essere concessa a titolo non esclusivo e non può essere trasmessa ad altri se non con l'osservanza di certe garanzie a favore del titolare del brevetto sottoposto a tale sanzione. S'intende, che per reprimere altri casi di esercizio abusivo dei diritti di esclusiva, come pure quando la licenza obbligatoria non costituisce strumento di sanzione ma esigenza di pubblico interesse, la legge nazionale può regolare la materia nel modo che essa riterrà più opportuno.

#### *Periodo di grazia per il pagamento delle tasse annuali.*

La modificazione dell'articolo 5-bis che aumenta da tre a sei mesi il periodo di grazia minimo per il pagamento delle tasse annuali risponde ad un principio che trova di già sancito nella legislazione italiana.

#### *Importazione di prodotti fabbricati con procedimento brevettato.*

Il nuovo articolo 5-quater stabilisce che quando un prodotto viene importato in un Paese dell'Unione ove esista un brevetto protettore un processo di fabbricazione di tale prodotto, il titolare del brevetto avrà, nei

riguardi del prodotto importato, tutti i diritti che la legislazione del Paese d'importazione gli accorda sulla base del brevetto di procedimento nei riguardi dei prodotti fabbricati nel Paese stesso. Viene così affermato un principio di grande importanza ai fini di una valida tutela delle invenzioni di procedimento che non aveva in tutti i Paesi una giurisprudenza uniforme.

#### *Modelli e disegni industriali.*

Anche l'articolo 5-quinquies, di nuova formulazione, che stabilisce l'obbligo per i Paesi dell'Unione di proteggere i disegni e i modelli industriali, rappresenta un notevole progresso della Convenzione, dato che alcuni Paesi unionisti non prevedono, nei loro ordinamenti, alcuna forma di protezione per tale importante settore della proprietà industriale.

#### *Registrazione dei marchi.*

Altra importante innovazione è disposta dal nuovo articolo 6 della Convenzione, il quale ha posto termine a una lunga controversia introducendo uno statuto internazionale di diritto comune dei marchi, il cui elemento essenziale consiste nella affermazione di principio della indipendenza delle varie registrazioni nazionali del medesimo marchio. Fa eccezione la disciplina dei marchi regolarmente registrati sul Paese d'origine, e che si vogliono, poi, depositare e proteggere « tale e quale » sugli altri Paesi della Unione. Tale disciplina è regolata dall'articolo 6-quinquies, che definisce il carattere di tale particolare forma di registrazione, e che precisa i casi in cui questa può essere rifiutata o invalidata.

Con l'articolo 5-septies, infine, è riconosciuta al titolare di un marchio la facoltà di promuovere azioni contro la registrazione di un marchio effettuata, senza sua autorizzazione, da un suo agente o rappresentante.

Circa i marchi di servizio, di cui all'articolo 6-sexies, è già stato detto in precedenza.

*Marchi notoriamente conosciuti.*

La nuova redazione dell'articolo 6-bis rafforza la tutela internazionale dei marchi notoriamente conosciuti, dando facoltà non soltanto di rifiutare la registrazione (come già era previsto) dei marchi che ne costituiscono riproduzione o imitazione totale o parziale, ma anche di inibirne l'uso. Inoltre viene aumentato da tre a cinque anni il termine entro il quale può essere disposta la radiazione della registrazione anzidetta, se, eventualmente, avvenuta. Naturalmente, nessun termine esiste se tale registrazione è stata richiesta non in buona fede.

*Tutela delle bandiere, emblemi, eccetera.*

I rimaneggiamenti introdotti nel testo dell'articolo 6-ter hanno il fine di interdire l'uso nei marchi delle bandiere, emblemi, stemmi eccetera non solo degli Stati unionisti, come finora era stabilito, ma anche delle Organizzazioni intergovernamentali. È stato soppresso l'obbligo della preventiva notificazione, tramite l'Ufficio internazionale dell'Unione, delle bandiere degli Stati dell'Unione, il cui uso nei marchi deve ritenersi interdetto.

*False indicazioni di provenienza e concorrenza sleale.*

L'articolo 10 della Convenzione, concernente la repressione delle false indicazioni di provenienza delle merci, è stato notevolmente perfezionato facendo sì che esso preveda che le sanzioni di cui al precedente articolo 9 si debbano applicare anche ai casi di utilizzazione indiretta, oltre che diretta della falsa indicazione e che questa deve ritenersi tale quando si riferisce non solo alla provenienza della merce, ma anche alla identità del produttore, fabbricante o commerciante.

È stata soppressa, inoltre, la restrizione secondo la quale la repressione della falsa indicazione di provenienza della merce era subordinata al suo collegamento ad un nome commerciale fittizio od adottato con intenzione fraudolenta.

Anche l'articolo 10-bis, che impegna gli Stati contraenti ad assicurare ai cittadini dei Paesi dell'Unione una protezione effettiva contro gli atti di concorrenza sleale è stato migliorato mediante l'aggiunta di un nuovo comma che estende l'applicazione delle disposizioni repressive alle indicazioni atte ad indurre il pubblico in errore sulle caratteristiche, l'attitudine all'impiego o la quantità delle merci.

*Organi istituzionali e lingue dell'Unione.*

La Conferenza di Lisbona ha portato profonda innovazione negli organi istituzionali dell'Unione internazionale della proprietà industriale ed ha preso in esame la questione del fondo di dotazione per il funzionamento dell'Ufficio internazionale dell'Unione stessa.

È precisamente, con l'introduzione di un nuovo comma 5 nell'articolo 14 della Convenzione viene stabilito che, nell'intervallo fra le Conferenze diplomatiche di revisione, speciali « Conferenze » di rappresentanti di tutti i Paesi dell'Unione si riuniranno, al più tardi ogni tre anni, con la duplice finalità di redigere un rapporto sulle spese dell'Ufficio internazionale prevedibili per il futuro triennio e per discutere sulle questioni interessanti la salvaguardia e lo sviluppo dell'Unione. Dette Conferenze, inoltre, potranno essere convocate in qualsiasi momento dal Governo della Confederazione svizzera (Alta Autorità cui è confidata la regolazione e la sorveglianza dell'Unione), per deliberare sulle modificazioni che si rendessero necessarie circa l'ammontare della dotazione finanziaria dell'Ufficio internazionale.

Si è così raggiunto l'obiettivo di stabilire un contatto permanente fra le Amministrazioni nazionali della proprietà industriale e l'Ufficio internazionale dell'Unione e di dare la necessaria elasticità alla dotazione finanziaria che condiziona l'attività di tale organo essenziale.

Per quanto concerne le lingue ufficiali e di lavoro dell'Unione, l'articolo 13 della Convenzione, nella sua nuova redazione, introduce l'uso delle lingue inglese e spagnola, accanto alla lingua francese, nello svolgi-

mento delle attività dell'Ufficio internazionale dell'Unione, pur restando redatto in francese (articolo 19) l'unico esemplare firmato dei testi convenzionali. Di tali testi, peraltro, viene redatta copia ufficiale nelle lingue inglese, spagnola, italiana, tedesca e portoghese, la qual cosa ridurrà certamente gli errori di interpretazione cui potrebbe dar luogo la necessità, per i giudici nazionali, di riferirsi ad un testo redatto in una lingua straniera.

Le altre disposizioni della Convenzione contenute nel testo approvato a Lisbona non differiscono da quelle del testo firmato a Londra, già ratificato dall'Italia, o vi apportano delle semplici variazioni formali. D'altra parte le modifiche introdotte raggiungono tutte lo scopo di dare maggiore efficacia alle disposizioni in esso contenute, aumentandone la portata e rendendole, in pari tempo, più chiare e precise.

Dette modificazioni provvedono, inoltre, ad una maggiore funzionalità dell'Unione per la protezione della proprietà industriale e ad una migliore possibilità di azione al relativo Ufficio internazionale.

*Accordo di Madrid* del 14 aprile 1891, concernente la repressione delle false indicazioni di provenienza delle merci, riveduto a Washington il 2 giugno 1911, a L'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 e a Lisbona il 31 ottobre 1958.

L'indicazione di provenienza di una merce, cioè la designazione geografica del luogo di produzione, di fabbricazione, di estrazione o di raccolta di detta merce, quando tale produzione localizzata ha acquistato risonanza nel mercato, rappresenta un importante mezzo di attrazione della clientela; una falsa indicazione di essa, mentre nuoce al produttore per la concorrenza illecita che ne deriva, inganna il compratore.

La Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale riconoscendo che anche le indicazioni di provenienza devono formare oggetto di tale protezione, stabiliva che le norme sul sequestro disposte dalla legge nazionale per i marchi (o in mancanza di tali norme le azioni e i mezzi che la legge interna assicura in caso analogo ai nazio-

nali) erano applicabili a tutti i prodotti portanti falsamente, come indicazione di provenienza, il nome di una località o di un Paese determinato, quando tale indicazione fosse congiunta a un nome commerciale fittizio o adottato con intenzione fraudolenta.

La protezione derivante da tali disposizioni risultava, tuttavia, ristretta ed assai poco efficace, dato che le sanzioni erano previste solo nel caso che le false indicazioni di provenienza fossero congiunte a un nome commerciale fittizio.

L'inadeguatezza delle norme convenzionali indusse un certo numero di Paesi unionisti a concludere fra di loro l'Accordo particolare per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci, firmato a Madrid il 14 aprile 1891, che accolse il principio della repressione di tutte le false indicazioni di provenienza senza eccezione, affidando ai Tribunali di ciascun Paese il compito di decidere quali denominazioni non fossero suscettibili di protezione a causa del loro carattere generico, ad eccezione delle denominazioni regionali di provenienza dei prodotti vinicoli per le quali veniva sancito il principio della imprescrittibilità per caduta in dominio pubblico.

Tale Accordo riveduto a Washington il 2 giugno 1911, a L'Aja il 6 novembre 1925 e a Londra il 2 giugno 1934 è stato reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1950, n. 865.

In occasione della Conferenza di revisione della Convenzione di Parigi tenutasi a Lisbona dal 6 ottobre al 31 ottobre 1958, anche il suddetto Accordo particolare è stato modificato, estendendone la portata e perciò la efficacia, nel senso che esso è volto a reprimere non soltanto le indicazioni di provenienza false, ma anche quelle ingannevoli.

La modifica ha corrisposto a precise richieste, osservandosi da più parti che, talvolta, anche un'indicazione non falsa può essere presentata in forma ingannevole.

*Accordo di Lisbona* del 31 ottobre 1958 per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine.

È stata sempre molto diffusa la consuetudine di designare determinati prodotti, spe-

cie agricoli, mediante denominazioni geografiche, collegando il nome della località da cui essi provengono alle qualità di cui sono dotati e che li distinguono da altri similari.

In passato, dato l'ambito più ridotto in cui si svolgevano i normali scambi commerciali, l'importanza di tali denominazioni era relativamente limitata. Nell'epoca moderna, invece, con l'intensificarsi degli scambi ed il loro espandersi verso aree sempre più vaste, si è resa evidente la utilità di diffondere e reclamizzare la conoscenza e l'apprezzamento delle denominazioni anzidette, ed in pari tempo è aumentata la necessità di proteggerle da ogni indebita attribuzione a prodotti di diversa origine per evitare che questi possano illecitamente fruire di una rinomanza da altri acquisita.

In conseguenza dei considerevoli interessi, sia pubblici che privati, che vi sono coinvolti, molti Paesi sono stati indotti a regolamentare sia le indicazioni di provenienza che le denominazioni di origine.

Con le prime si intendono la designazione geografica del luogo di produzione, di fabbricazione, di estrazione o di raccolta di una data merce, designazione che può essere utilizzata da tutti i produttori della medesima località, anche se ad essa non corrispondono caratteristiche tipiche del prodotto considerato. Con « denominazione di origine » si intendono le denominazioni geografiche utilizzate come segno distintivo di prodotti originari della località nominata e che presentano qualità tipiche e rinomate dovute esclusivamente, o essenzialmente, alle condizioni naturali del luogo medesimo (terreno, acqua, clima, eccetera) od ai metodi di produzione, fabbricazione, estrazione, cernita, praticati secondo determinate regole, o secondo gli usi locali, leali e costanti.

Per conseguenza, sono suscettibili di protezione mediante denominazione di origine non soltanto i prodotti agricoli naturali le cui qualità dipendono dal terreno, dal clima, eccetera, ma anche i prodotti di attività industriali o artigianali la cui notorietà deriva dal luogo di origine, ad esempio a causa di una specializzazione degli operai locali, o della esistenza sul posto di particolari ma-

terie prime impiegate o di altre speciali condizioni del luogo.

È evidente come con lo sviluppo del commercio su scala mondiale sia divenuta di particolare interesse la disciplina su piano internazionale di siffatta materia.

La Convenzione di Parigi del 20 marzo 1883 con le sue successive revisioni, riconosceva che la protezione della proprietà industriale ha per oggetto anche le indicazioni di provenienza o le denominazioni di origine (articolo 1) e impegnava gli Stati contraenti a reprimere gli abusi relativi (articoli 10, 10-ter).

In considerazione dell'opportunità di regolare tale materia, con disposizioni particolari le denominazioni di origine, il 31 ottobre 1958 è stato firmato a Lisbona dai Delegati di nove Paesi unionisti (Cuba, Spagna, Francia, Italia, Ungheria, Israele, Portogallo, Romania, Marocco) l'Accordo per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine e del relativo regolamento.

L'Italia, come Paese produttore di merci tipiche, agricole ed industriali, per le quali l'origine è sinonimo di qualità e rappresenta un elemento fondamentale per l'apprezzamento della clientela, ha un forte interesse ad impedire sui mercati esteri le contraffazioni massicce di tali merci.

Il sistema previsto per ottenere la protezione delle denominazioni di origine si basa su una registrazione da effettuare presso lo Ufficio internazionale per la protezione della proprietà industriale, sempre che tali denominazioni risultino riconosciute e protette nel rispettivo Paese d'origine. Mediante tale registrazione, che è dichiarativa di diritto, la denominazione da proteggere viene determinata con precisione. Essa viene, poi, comunicata ai vari Paesi contraenti, i quali, se del caso, possono opporsi al suo riconoscimento a mezzo di avvisi motivati, da partecipare dentro il termine di un anno. È riconosciuto il diritto dell'interessato di introdurre contro tale opposizione tutte le procedure di ricorso ammesse nel Paese oppo-

nente per i propri cittadini.

La registrazione della denominazione di origine impedisce la degenerazione a deno-

minazione generica. È stabilito un sistema di tasse al fine di sopperire alle spese inerenti al relativo servizio. L'applicazione dell'Accordo è affidata ad un Consiglio, che possiede anche funzioni consultive.

Esaminando più particolarmente i singoli articoli dell'accordo, si può notare che:

L'articolo 1 prevede, nel quadro della grande Unione internazionale per la protezione della proprietà industriale, la costituzione di una Unione particolare fra gli Stati aderenti all'Accordo medesimo al fine di assicurare nei rispettivi territori la protezione delle denominazioni di origine che vengono registrate presso l'Ufficio internazionale di Ginevra.

Non essendo, evidentemente, pensabile di richiedere il riconoscimento all'estero di un diritto esclusivo di uso di denominazioni liberamente adoperate in patria, l'anzidetta registrazione è effettuabile soltanto se tali denominazioni sono riconosciute e protette nel loro Paese di origine.

L'articolo 2 definisce ciò che si deve intendere per « denominazione di origine » e per « Paese di origine » della denominazione da proteggere. Viene, così, eliminata ogni incertezza sulla portata di questo Accordo.

L'articolo 3 prevede la protezione più efficace delle denominazioni registrate, vietando non solo l'illecito uso di tali denominazioni, ma anche ogni loro imitazione, traduzione o il loro impiego in unione ad espressioni quali « del tipo » « del genere » eccetera, anche se accompagnate dall'indicazione della vera provenienza del prodotto.

L'articolo 4 rinvia opportunamente alle regole fondamentali specificate nella Convenzione di Parigi sulla protezione della proprietà industriale, ed a quelle dell'Accordo di Madrid sulla repressione delle false indicazioni di provenienza. Infatti, oltre alla vera e propria contraffazione delle denominazioni di origine, esiste tutta una serie di atti illeciti, che vengono proibiti dalle suddette regole e che devono essere repressi.

L'articolo 5 dispone, circa la registrazione delle denominazioni di origine, la relativa comunicazione ai Paesi aderenti all'Ac-

cordo, da effettuare a cura dell'Ufficio internazionale, i termini ed i modi delle eventuali opposizioni che detti Paesi potrebbero avanzare in merito, l'assicurazione al depositante di poter fruire di tutti i mezzi di ricorso, sia giudiziari che amministrativi, concessi dalla legislazione interna ai cittadini dei Paesi opposenti, e la regolazione transitoria dei diritti derivanti da un eventuale preuso che non abbia dato luogo a tempestiva opposizione.

Come si evince da detto articolo, la registrazione, che è dichiarativa di diritto, col porre a conoscenza dei vari Paesi la precisa denominazione di origine che si vuole proteggere, dà modo a questi, se del caso, di prendere posizione al riguardo. Infatti vi potrebbero essere delle ragioni, sia pure del tutto eccezionali, per non ammettere la protezione rivendicata; si possono citare, ad esempio, i casi di omonimia geografica o quelli di denominazioni di origine divenute generiche.

La procedura prevista permette ai Paesi interessati di opporre tutte le situazioni di diritto o di fatto che potrebbero impedire il riconoscimento della protezione sui loro territori.

Il termine di un anno dalla data di ricevimento della notificazione dell'Ufficio internazionale appare sufficiente per permettere eventuali opposizioni, le quali devono essere motivate. I motivi addotti costituiscono la base della discussione che il depositante può intraprendere mediante i mezzi di ricorso a lui concessi.

Di importanza capitale appare l'articolo 6, secondo il quale la registrazione delle denominazioni consolida la loro protezione, così che esse non possono più degenerare in denominazioni generiche: questo, infatti, è il pericolo che, dopo un certo tempo, si profila per le denominazioni che più si affermano sul mercato. È ovvio, tuttavia, che tale protezione rimanga, in ogni tempo, dipendente da quella riconosciuta nel Paese di origine.

Il servizio di registrazione comporta inevitabilmente delle spese per il personale ed il materiale a ciò necessario. Per fronteggia-



re ad esse, l'articolo 7 prevede apposite tasse e stabilisce la ripartizione delle altre contribuzioni degli Stati aderenti all'Accordo, che eventualmente risultassero necessarie.

L'articolo 8 prevede che le azioni giudiziarie o amministrative necessarie per assicurare, in pratica, la protezione delle denominazioni registrate, sono regolate dalle legislazioni nazionali: in questa materia, infatti, le disposizioni dei vari Paesi dell'Unione particolare differiscono alquanto, e risulterebbe, perciò, estremamente difficile e poco opportuno interferire al riguardo con regole determinate, rese per tutti uniformi. Comunque, hanno facoltà di intentare dette azioni sia l'Autorità amministrativa o giudiziaria che le parti interessate.

Presiede al funzionamento dell'Accordo (articolo 9) un Consiglio che, in considerazione del grande interesse di tutti gli Stati aderenti all'esatta applicazione dell'Accordo medesimo è composto da un rappresentante di ciascuno di essi. Il Consiglio stesso sta-

bilisce il suo statuto e le procedure per il suo funzionamento.

Gli articoli 10-14 contengono disposizioni relative all'emanazione del regolamento di esecuzione, alle adesioni, alle ratifiche, alla entrata in vigore e alle denunce dell'Accordo, disposizioni che sono comuni a tutte le Unioni particolari costituite ai sensi dell'articolo 15 della Convenzione di Parigi sulla protezione della proprietà industriale.

Perchè detto Accordo possa esplicare in modo completo la sua efficacia a favore delle merci italiane, occorrerà che la protezione da noi vigente per le denominazioni di origine contempli una gamma di prodotti molto più ampia di quanto attualmente non sia.

Non vi è dubbio tuttavia che l'Accordo di Lisbona del 31 ottobre 1958 rappresenti un nuovo ed efficace strumento di protezione delle denominazioni di origine e che ad esso non potrà mancare, nel prossimo futuro, la adesione di altri Paesi unionisti.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Atti internazionali, firmati a Lisbona il 31 ottobre 1958:

a) Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 20 marzo 1883, riveduta a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, a L'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 e a Lisbona il 31 ottobre 1958;

b) Accordo di Madrid per la repressione delle indicazioni di provenienza false o fallaci del 14 aprile 1891, riveduto a Washington il 2 giugno 1911, a L'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 e a Lisbona il 31 ottobre 1958;

c) Accordo di Lisbona per la protezione e la registrazione internazionale delle denominazioni di origine.

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed agli Accordi di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità rispettivamente all'articolo 18 della Convenzione ed agli articoli 6 dell'Accordo sub *b*) e 13 dell'Accordo sub *c*).

ALLEGATO A

## CONVENTION DE PARIS

POUR LA PROTECTION DE LA PROPRIETE INDUSTRIELLE DU 20 MARS 1883 REVISEE A BRUXELLES LE 14 DECEMBRE 1900, A WASHINGTON LE 2 JUIN 1911, A LA HAYE LE 6 NOVEMBRE 1925, A LONDRES LE 2 JUIN 1934 ET A LISBONNE LE 31 OCTOBRE 1958

La République Fédérale d'Allemagne, l'Australie, l'Autriche, la Belgique, les Etats-Unis du Brésil, la République Populaire de Bulgarie, le Canada, Cuba, le Danemark, la République Dominicaine, l'Espagne, les Etats-Unis d'Amérique, la Finlande, la France, le Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord, la République Populaire de Hongrie, l'Indonésie, l'Irlande, Israël, l'Italie, le Japon, le Liechtenstein, le Luxembourg, le Maroc, le Mexique, Monaco, la Norvège, la Nouvelle-Zélande, les Pays-Bas, la République Populaire de Pologne, le Portugal, la République Populaire Roumaine, la Fédération de Rhodésie et Nyassaland, la Suède, la Suisse, la République Tchèque, la Turquie, l'Union Sud-Africaine, le Viet-Nam, la République Fédérale Populaire de Yougoslavie,

Egalement animés du désir de protéger d'une manière aussi efficace et uniforme que possible les droits de propriété industrielle,

Ont jugé utile d'apporter certaines modifications et additions à la Convention internationale du 20 mars 1883 portant création d'une Union internationale pour la protection de la propriété industrielle, révisée à Bruxelles le 14 décembre 1900, à Washington le 2 juin 1911, à La Haye le 6 novembre 1925, et à Londres le 2 juin 1934,

Ont résolu de se faire représenter à la Conférence diplomatique qui s'est tenue à Lisbonne du 6 au 31 octobre 1958,

Et sont convenus de ce qui suit:

## Article premier

1) Les pays auxquels s'applique la présente Convention sont constitués à l'état d'Union pour la protection de la propriété industrielle.

2) La protection de la propriété industrielle a pour objet les brevets d'invention, les modèles d'utilité, les dessins ou modèles industriels, les marques de fabrique ou de commerce, les marques de service, le nom commercial et les indications de provenance ou appellations d'origine, ainsi que la répression de la concurrence déloyale.

3) La propriété industrielle s'entend dans l'acception la plus large et s'applique non seulement à l'industrie et au commerce proprement dits, mais également au domaine des industries agricoles et extractives et à tous produits fabriqués ou naturels, par exemple: vins, grains, feuilles de tabac, fruits, bestiaux, minéraux, eaux minérales, bières, fleurs, farines.

4) Parmi les brevets d'invention sont comprises les diverses espèces de brevets industriels admises par les législations des pays de l'Union, telles que brevets d'importation, brevets de perfectionnement, brevets et certificats d'addition, etc.

## Article 2

1) Les ressortissants de chacun des pays de l'Union jouiront dans tous les autres pays de l'Union, en ce qui concerne la protection de la propriété industrielle, des avantages que les lois respectives accordent actuellement ou accorderont par la suite aux nationaux, le tout sans préjudice des droits

spécialement prévus par la présente Convention. En conséquence, ils auront la même protection que ceux-ci et le même recours légal contre toute atteinte portée à leurs droits, sous réserve de l'accomplissement des conditions et formalités imposées aux nationaux.

2) Toutefois, aucune condition de domicile ou d'établissement dans le pays où la protection est réclamée ne peut être exigée des ressortissants de l'Union pour la jouissance d'aucun des droits de propriété industrielle.

3) Sont expressément réservées les dispositions de la législation de chacun des pays de l'Union relatives à la procédure judiciaire et administrative et à la compétence, ainsi qu'à l'élection de domicile ou à la constitution d'un mandataire, qui seraient requises par les lois sur la propriété industrielle.

### Article 3

Sont assimilés aux ressortissants des pays de l'Union les ressortissants des pays ne faisant pas partie de l'Union qui sont domiciliés ou ont des établissements industriels ou commerciaux effectifs et sérieux sur le territoire de l'un des pays de l'Union.

### Article 4

A. 1) Celui qui aura régulièrement fait le dépôt d'une demande de brevet d'invention, d'un modèle d'utilité, d'un dessin ou modèle industriel, d'une marque de fabrique ou de commerce, dans l'un des pays de l'Union, ou son ayant cause, jouira, pour effectuer le dépôt dans les autres pays, d'un droit de priorité pendant les délais déterminés ci-après.

2) Est reconnu comme donnant naissance au droit de priorité tout dépôt ayant la valeur d'un dépôt national régulier, en vertu de la législation nationale de chaque pays de l'Union ou de traités bilatéraux ou multilatéraux conclus entre des pays de l'Union.

3) Par dépôt national régulier on doit entendre tout dépôt qui suffit à établir la date à laquelle la demande a été déposée dans les pays en cause, quel que soit le sort ultérieur de cette demande.

B. En conséquence, le dépôt ultérieurement opéré dans l'un des autres pays de l'Union, avant l'expiration de ces délais, ne pourra être invalidé par des faits accomplis dans l'intervalle, soit, notamment, par un autre dépôt, par la publication de l'invention ou son exploitation, par la mise en vente d'exemplaires du dessin ou du modèle, par l'emploi de la marque, et ces faits ne pourront faire naître aucun droit de tiers ni aucune possession personnelle. Les droits acquis par des tiers avant le jour de la première demande qui sert de base au droit de priorité sont réservés par l'effet de la législation intérieure de chaque pays de l'Union.

C. 1) Les délais de priorité mentionnés ci-dessus seront de douze mois pour les brevets d'invention et les modèles d'utilité, et de six mois pour les dessins ou modèles industriels et pour les marques de fabrique ou de commerce.

2) Ces délais commencent à courir de la date du dépôt de la première demande; le jour du dépôt n'est pas compris dans le délai.

3) Si le dernier jour du délai est un jour férié légal, ou un jour où le Bureau n'est pas ouvert pour recevoir le dépôt des demandes dans le pays où la protection est réclamée, le délai sera prorogé jusqu'au premier jour ouvrable qui suit.

4) Doit être considérée comme première demande dont la date de dépôt sera le point de départ du délai de priorité, une demande ultérieure ayant le même objet qu'une première demande antérieure

au sens de l'alinéa (2) ci-dessus, déposée dans le même pays de l'Union, à la condition que cette demande antérieure, à la date du dépôt de la demande ultérieure, ait été retirée, abandonnée ou refusée, sans avoir été soumise à l'inspection publique et sans laisser subsister de droits, et qu'elle n'ait pas encore servi de base pour la revendication du droit de priorité. La demande antérieure ne pourra plus alors servir de base pour la revendication du droit de priorité.

D. 1) Quiconque voudra se prévaloir de la priorité d'un dépôt antérieur sera tenu de faire une déclaration indiquant la date et le pays de ce dépôt. Chaque pays déterminera à quel moment, au plus tard, cette déclaration devra être effectuée.

2) Ces indications seront mentionnées dans les publications émanant de l'Administration compétente, notamment sur les brevets et les descriptions y relatives.

3) Les pays de l'Union pourront exiger de celui qui fait une déclaration de priorité la production d'une copie de la demande (description, dessins, etc.) déposée antérieurement. La copie, certifiée conforme par l'Administration qui aura reçu cette demande, sera dispensée de toute légalisation et elle pourra en tout cas être déposée, exempte de frais, à n'importe quel moment dans le délai de trois mois à dater du dépôt de la demande ultérieure. On pourra exiger qu'elle soit accompagnée d'un certificat de la date du dépôt émanant de cette Administration et d'une traduction.

4) D'autres formalités ne pourront être requises pour la déclaration de priorité au moment du dépôt de la demande. Chaque pays de l'Union déterminera les conséquences de l'omission des formalités prévues par le présent article, sans que ces conséquences puissent excéder la perte du droit de priorité.

5) Ultérieurement, d'autres justifications pourront être demandées.

Celui qui se prévaut de la priorité d'un dépôt antérieur sera tenu d'indiquer le numéro de ce dépôt; cette indication sera publiée dans les conditions prévues par l'alinéa (2) ci-dessus.

E. 1) Lorsqu'un dessin ou modèle industriel aura été déposé dans un pays en vertu d'un droit de priorité basé sur le dépôt d'un modèle d'utilité, le délai de priorité ne sera que celui fixé pour les dessins ou modèles industriels.

2) En outre, il est permis de déposer dans un pays un modèle d'utilité en vertu d'un droit de priorité basé sur le dépôt d'une demande de brevet et inversement.

F. Aucun pays de l'Union ne pourra refuser une priorité ou une demande de brevet pour le motif que le déposant revendique des priorités multiples, même provenant de pays différents, ou pour le motif qu'une demande revendiquant une ou plusieurs priorités contient un ou plusieurs éléments qui n'étaient pas compris dans la ou les demandes dont la priorité est revendiquée, à la condition, dans les deux cas, qu'il y ait unité d'invention, au sens de la loi du pays.

En ce qui concerne les éléments non compris dans la ou les demandes dont la priorité est revendiquée, le dépôt de la demande ultérieure donne naissance à un droit de priorité dans les conditions ordinaires.

G. 1) Si l'examen révèle qu'une demande de brevet est complexe, le demandeur pourra diviser la demande en un certain nombre de demandes divisionnaires, en conservant comme date de chacune la date de la demande initiale et, s'il y a lieu, le bénéfice du droit de priorité.

2) Le demandeur pourra aussi, de sa propre initiative, diviser la demande de brevet, en conservant comme date de chaque demande divisionnaire la date de la demande initiale et, s'il y a lieu, le bénéfice du droit de priorité. Chaque pays de l'Union aura la faculté de déterminer les conditions auxquelles cette division sera autorisée.

H. La priorité ne peut être refusée pour le motif que certains éléments de l'invention pour lesquels on revendique la priorité ne figurent pas parmi les revendications formulées dans la demande

au pays d'origine, pourvu que l'ensemble des pièces de la demande révèle d'une façon précise lesdits éléments.

#### Article 4 *bis*

1) Les brevets demandés dans les différents pays de l'Union par des ressortissants de l'Union seront indépendants des brevets obtenus pour la même invention dans les autres pays, adhérents ou non à l'Union.

2) Cette disposition doit s'entendre d'une façon absolue, notamment en ce sens que les brevets demandés pendant le délai de priorité sont indépendants, tant au point de vue des causes de nullité et de déchéance qu'au point de vue de la durée normale.

3) Elle s'applique à tous les brevets existant au moment de sa mise en vigueur.

4) Il en sera de même, en cas d'accession de nouveaux pays, pour les brevets existant de part et d'autre au moment de l'accession.

5) Les brevets obtenus avec le bénéfice de la priorité jouiront, dans les différents pays de l'Union, d'une durée égale à celle dont ils jouiraient s'ils étaient demandés ou délivrés sans le bénéfice de la priorité.

#### Article 4 *ter*

L'inventeur a le droit d'être mentionné comme tel dans le brevet.

#### Article 4 *quater*

La délivrance d'un brevet ne pourra être refusée et un brevet ne pourra être invalidé pour le motif que la vente du produit breveté ou obtenu par un procédé breveté est soumise à des restrictions ou limitations résultant de la législation nationale.

#### Article 5

A. 1) L'introduction, par le breveté, dans le pays où le brevet a été délivré, d'objets fabriqués dans l'un ou l'autre des pays de l'Union, n'entraînera pas la déchéance.

2) Chacun des pays de l'Union aura la faculté de prendre des mesures législatives prévoyant la concession de licences obligatoires, pour prévenir les abus qui pourraient résulter de l'exercice du droit exclusif conféré par le brevet, par exemple faute d'exploitation.

3) La déchéance du brevet ne pourra être prévue que pour le cas où la concession de licences obligatoires n'aurait pas suffi pour prévenir ces abus. Aucune action en déchéance ou en révocation d'un brevet ne pourra être introduite avant l'expiration de deux années à compter de la concession de la première licence obligatoire.

4) Une licence obligatoire ne pourra pas être demandée pour cause de défaut ou d'insuffisance d'exploitation avant l'expiration d'un délai de quatre années à compter du dépôt de la demande de brevet, ou de trois années à compter de la délivrance du brevet, le délai qui expire le plus tard devant être appliqué; elle sera refusée si le breveté justifie son inaction par des excuses légitimes. Une telle licence obligatoire sera non exclusive et ne pourra être transmise, même sous la forme de concession de sous-licence, qu'avec la partie de l'entreprise ou du fonds de commerce exploitant cette licence.

5) Les dispositions qui précèdent seront applicables, sous réserve des modifications nécessaires, aux modèles d'utilité.

B. La protection des dessins et modèles industriels ne peut être atteinte par une déchéance quelconque, soit pour défaut d'exploitation, soit pour introduction d'objets conformes à ceux qui sont protégés.

C. 1) Si, dans un pays, l'utilisation de la marque enregistrée est obligatoire, l'enregistrement ne pourra être annulé qu'après un délai équitable et si l'intéressé ne justifie pas des causes de son inaction.

2) L'emploi d'une marque de fabrique ou de commerce, par le propriétaire, sous une forme qui diffère par des éléments n'altérant pas le caractère distinctif de la marque dans la forme sous laquelle celle-ci a été enregistrée dans l'un des pays de l'Union, n'entraînera pas l'invalidation de l'enregistrement et ne diminuera pas la protection accordée à la marque.

3) L'emploi simultané de la même marque sur des produits identiques ou similaires, par des établissements industriels ou commerciaux considérés comme copropriétaires de la marque d'après les dispositions de la loi nationale du pays où la protection est réclamée, n'empêchera pas l'enregistrement, ni ne diminuera d'aucune façon la protection accordée à ladite marque dans n'importe quel pays de l'Union, pourvu que ledit emploi n'ait pas pour effet d'induire le public en erreur et qu'il ne soit pas contraire à l'intérêt public.

D. Aucun signe ou mention du brevet, du modèle d'utilité, de l'enregistrement de la marque de fabrique ou de commerce, ou du dépôt du dessin ou modèle industriel ne sera exigé sur le produit pour la reconnaissance du droit.

#### Article 5-bis

1) Un délai de grâce, qui devra être au minimum de six mois, sera accordé pour le paiement des taxes prévues pour le maintien des droits de propriété industrielle, moyennant le versement d'une surtaxe, si la législation nationale en impose une.

2) Les pays de l'Union ont la faculté de prévoir la restauration des brevets d'invention tombés en déchéance par suite de non-paiement de taxes.

#### Article 5-ter

Dans chacun des pays de l'Union ne seront pas considérés comme portant atteinte aux droits du breveté:

1° l'emploi, à bord des navires des autres pays de l'Union, des moyens faisant l'objet de son brevet dans le corps du navire, dans les machines, agrès, appareils et autres accessoires, lorsque ces navires pénétreront temporairement ou accidentellement dans les eaux du pays, sous réserve que ces moyens y soient employés exclusivement pour les besoins du navire;

2° l'emploi des moyens faisant l'objet du brevet dans la construction ou le fonctionnement des engins de locomotion aérienne ou terrestre des autres pays de l'Union ou des accessoires de ces engins, lorsque ceux-ci pénétreront temporairement ou accidentellement dans ce pays.

#### Article 5-quater

Lorsqu'un produit est introduit dans un pays de l'Union où il existe un brevet protégeant un procédé de fabrication dudit produit, le breveté aura, à l'égard du produit introduit, tous les droits que la législation du pays d'importation lui accorde, sur la base du brevet de procédé, à l'égard des produits fabriqués dans le pays même.

## Article 5-quinquies

Les dessins et modèles industriels seront protégés dans tous les pays de l'Union.

## Article 6

1) Les conditions de dépôt et d'enregistrement des marques de fabrique ou de commerce seront déterminées dans chaque pays de l'Union par sa législation nationale.

2) Toutefois, une marque déposée par un ressortissant d'un pays de l'Union dans un quelconque des pays de l'Union ne pourra être refusée ou invalidée pour le motif qu'elle n'aura pas été déposée, enregistrée ou renouvelée au pays d'origine.

3) Une marque régulièrement enregistrée dans un pays de l'Union sera considérée comme indépendante des marques enregistrées dans les autres pays de l'Union, y compris le pays d'origine.

## Article 6-bis

1) Les pays de l'Union s'engagent, soit d'office si la législation du pays le permet, soit à la requête de l'intéressé, à refuser ou à invalider l'enregistrement et à interdire l'usage d'une marque de fabrique ou de commerce qui constitue la reproduction, l'imitation ou la traduction, susceptibles de créer une confusion d'une marque que l'autorité compétente du pays de l'enregistrement ou de l'usage estimera y être notoirement connue comme étant déjà la marque d'une personne admise à bénéficier de la présente Convention et utilisée pour les produits identiques ou similaires. Il en sera de même lorsque la partie essentielle de la marque constitue la reproduction d'une telle marque notoirement connue ou une imitation susceptible de créer une confusion avec celle-ci.

2) Un délai minimum de cinq années à compter de la date de l'enregistrement devra être accordé pour réclamer la radiation d'une telle marque. Les pays de l'Union ont la faculté de prévoir un délai dans lequel l'interdiction d'usage devra être réclamée.

3) Il ne sera pas fixé de délai pour réclamer la radiation ou l'interdiction d'usage des marques enregistrées ou utilisées de mauvaise foi.

## Article 6-ter

1) a) Les pays de l'Union conviennent de refuser ou d'invalider l'enregistrement et d'interdire, par des mesures appropriées, l'utilisation, à défaut d'autorisation des pouvoirs compétents, soit comme marque de fabrique ou de commerce, soit comme éléments de ces marques, des armoiries, drapeaux et autres emblèmes d'Etat des pays de l'Union, signes et poinçons officiels de contrôle et de garantie adoptés par eux, ainsi que toute imitation au point de vue héraldique.

b) Les dispositions figurant sous la lettre a) ci-dessus s'appliquent également aux armoiries, drapeaux et autres emblèmes, sigles ou dénominations des organisations internationales intergouvernementales dont un ou plusieurs pays de l'Union sont membres, à l'exception des armoiries, drapeaux et autres emblèmes, sigles ou dénominations qui ont déjà fait l'objet d'accords internationaux en vigueur destinés à assurer leur protection.

c) Aucun pays de l'Union ne pourra être tenu d'appliquer des dispositions figurant sous la lettre b) ci-dessus au détriment des titulaires de droits acquis de bonne foi avant l'entrée en vigueur, dans ce pays, de la présente Convention. Les pays de l'Union ne sont pas tenus d'appliquer lesdites dispositions lorsque l'utilisation ou l'enregistrement visé sous la lettre a) ci-dessus n'est pas de nature



à suggérer, dans l'esprit du public, un lien entre l'organisation en cause et les armoiries, drapeaux, emblèmes, sigles ou dénominations, ou si cette utilisation ou enregistrement n'est vraisemblablement pas de nature à abuser le public sur l'existence d'un lien entre l'utilisateur et l'organisation.

2) L'interdiction des signes et poinçons officiels de contrôle et de garantie s'appliquera seulement dans les cas où les marques qui les comprendront seront destinées à être utilisées sur les marchandises du même genre ou d'un genre similaire.

3) a) Pour l'application de ces dispositions, les pays de l'Union conviennent de se communiquer réciproquement, par l'intermédiaire du Bureau international, la liste des emblèmes d'Etat, signes et poinçons officiels de contrôle et de garantie, qu'ils désirent ou désireront placer, d'une façon absolue ou dans certaines limites, sous la protection du présent article, ainsi que toutes modifications ultérieures apportées à cette liste. Chaque pays de l'Union mettra à la disposition du public, en temps utile, les listes notifiées.

Toutefois, cette notification n'est pas obligatoire en ce qui concerne les drapeaux des Etats.

b) Les dispositions figurant sous la lettre b) de l'alinéa 1) du présent article ne sont applicables qu'aux armoiries, drapeaux et autres emblèmes, sigles ou dénominations des organisations internationales intergouvernementales que celles-ci ont communiqués aux pays de l'Union par l'intermédiaire du Bureau international.

4) Tout pays de l'Union pourra, dans un délai de douze mois à partir de la réception de la notification, transmettre, par l'intermédiaire du Bureau international, au pays ou à l'organisation internationale intergouvernementale intéressée, ses objections éventuelles.

5) Pour les drapeaux d'Etat, les mesures prévues à l'alinéa 1) ci-dessus s'appliqueront seulement aux marques enregistrées après le 6 novembre 1925.

6) Pour les emblèmes d'Etat autres que les drapeaux, pour les signes et poinçons officiels des pays de l'Union et pour les armoiries, drapeaux et autres emblèmes, sigles ou dénominations des organisations internationales intergouvernementales, ces dispositions ne seront applicables qu'aux marques enregistrées plus de deux mois après réception de la notification prévue à l'alinéa (3) ci-dessus.

7) En cas de mauvaise foi, les pays auront la faculté de faire radier même les marques enregistrées avant le 6 novembre 1925 et comportant des emblèmes d'Etat, signes et poinçons.

8) Les nationaux de chaque pays qui seraient autorisés à faire usage des emblèmes d'Etat, signes et poinçons de leur pays, pourront les utiliser, même s'il y avait similitude avec ceux d'un autre pays.

9) Les pays de l'Union s'engagent à interdire l'usage non autorisé, dans le commerce, des armoiries d'Etat des autres pays de l'Union, lorsque cet usage sera de nature à induire en erreur sur l'origine des produits.

10) Les dispositions qui précèdent ne font pas obstacle à l'exercice, par les pays, de la faculté de refuser ou d'invalider, par application du chiffre 3 de la lettre B de l'article 6 *quinquies*, les marques contenant, sans autorisation, des armoiries, drapeaux et autres emblèmes d'Etat, ou des signes et poinçons officiels adoptés par un pays de l'Union, ainsi que des signes distinctifs des organisations internationales intergouvernementales mentionnés à l'alinéa (1) ci-dessus.

#### Article 6-*quater*

1) Lorsque, conformément à la législation d'un pays de l'Union, la cession d'une marque n'est valable que si elle a lieu en même temps que le transfert de l'entreprise ou du fonds de commerce auquel la marque appartient, il suffira, pour que cette validité soit admise, que la partie de l'entreprise ou du fonds de commerce située dans ce pays soit transmise au cessionnaire avec le droit exclusif d'y fabriquer ou d'y vendre les produits portant la marque cédée.

2) Cette disposition n'impose pas aux pays de l'Union l'obligation de considérer comme valable le transfert de toute marque dont l'usage par le cessionnaire serait, en fait, de nature à induire le public en erreur, notamment en ce qui concerne la provenance, la nature ou les qualités substantielles des produits auxquels la marque est appliquée.

#### Article 6—quinquies

A. 1) Toute marque de fabrique ou de commerce régulièrement enregistrée dans le pays d'origine sera admise au dépôt et protégée telle quelle dans les autres pays de l'Union, sous les réserves indiquées au présent article. Ces pays pourront, avant de procéder à l'enregistrement définitif, exiger la production d'un certificat d'enregistrement au pays d'origine, délivré par l'autorité compétente. Aucune législation ne sera requise pour ce certificat.

2) Sera considéré comme pays d'origine le pays de l'Union où le déposant a un établissement industriel ou commercial effectif et sérieux, et, s'il n'a pas un tel établissement dans l'Union, le pays de l'Union où il a son domicile, et, s'il n'a pas de domicile dans l'Union, le pays de sa nationalité, au cas où il est ressortissant d'un pays de l'Union.

B. Les marques de fabrique ou de commerce, visées par le présent article, ne pourront être refusées à l'enregistrement ou invalidées que dans les cas suivants:

1<sup>o</sup> lorsqu'elles sont de nature à porter atteinte à des droits acquis par des tiers dans le pays où la protection est réclamée;

2<sup>o</sup> lorsqu'elles sont dépourvues de tout caractère distinctif, ou bien composées exclusivement de signes ou d'indications pouvant servir, dans le commerce, pour désigner l'espèce, la qualité, la quantité, la destination, la valeur, le lieu d'origine, des produits ou l'époque de production, ou devenus usuels dans le langage courant ou les habitudes loyales et constantes du commerce du pays où la protection est réclamée;

3<sup>o</sup> lorsqu'elles sont contraires à la morale ou à l'ordre public et notamment de nature à tromper le public. Il est entendu qu'une marque ne pourra être considérée comme contraire à l'ordre public pour la seule raison qu'elle n'est pas conforme à quelque disposition de la législation sur les marques, sauf le cas où cette disposition elle-même concerne l'ordre public.

Est toutefois réservée l'application de l'article 10—bis.

C. 1) Pour apprécier si la marque est susceptible de protection, on devra tenir compte de toutes les circonstances de fait, notamment de la durée de l'usage de la marque.

2) Ne pourront être refusées dans les autres pays de l'Union les marques de fabrique ou de commerce pour le seul motif qu'elles ne diffèrent des marques protégées dans le pays d'origine que par des éléments n'altérant pas le caractère distinctif et ne touchant pas à l'identité des marques, dans la forme sous laquelle celles-ci ont été enregistrées audit pays d'origine.

D. Nul ne pourra bénéficier des dispositions du présent article si la marque dont il revendique la protection n'est pas enregistrée au pays d'origine.

E. Toutefois, en aucun cas, le renouvellement de l'enregistrement d'une marque dans le pays d'origine n'entraînera l'obligation de renouveler l'enregistrement dans les autres pays de l'Union où la marque aura été enregistrée.

F. Le bénéfice de la priorité reste acquis aux dépôts de marques effectués dans le délai de l'article 4, même lorsque l'enregistrement dans le pays d'origine n'intervient qu'après l'expiration de ce délai.

Article 6-*sexies*

Les pays de l'Union s'engagent à protéger les marques de service. Ils ne sont pas tenus de prévoir l'enregistrement de ces marques.

Article 6-*septies*

1) Si l'agent ou le représentant de celui qui est titulaire d'une marque dans un des pays de l'Union demande, sans l'autorisation de ce titulaire, l'enregistrement de cette marque en son propre nom, dans un ou plusieurs de ces pays, le titulaire aura le droit de s'opposer à l'enregistrement demandé ou de réclamer la radiation ou, si la loi du pays le permet, le transfert à son profit dudit enregistrement, à moins que cet agent ou représentant ne justifie de ses agissements.

2) Le titulaire de la marque aura, sous les réserves de l'alinéa 1) ci-dessus, le droit de s'opposer à l'utilisation de sa marque par son agent ou représentant, s'il n'a pas autorisé cette utilisation.

3) Les législations nationales ont la faculté de prévoir un délai équitable dans lequel le titulaire d'une marque devra faire valoir les droits prévus au présent article.

## Article 7

La nature du produit sur lequel la marque de fabrique ou de commerce doit être apposée ne peut, dans aucun cas, faire obstacle à l'enregistrement de la marque.

Article 7-*bis*

1) Les pays de l'Union s'engagent à admettre au dépôt et à protéger les marques collectives appartenant à des collectivités dont l'existence n'est pas contraire à la loi du pays d'origine, même si ces collectivités ne possèdent pas un établissement industriel ou commercial.

2) Chaque pays sera juge des conditions particulières sous lesquelles une marque collective sera protégée et il pourra refuser la protection si cette marque est contraire à l'intérêt public.

3) Cependant, la protection de ces marques ne pourra être refusée à aucune collectivité dont l'existence n'est pas contraire à la loi du pays d'origine, pour le motif qu'elle n'est pas établie dans le pays où la protection est requise ou qu'elle n'est pas constituée conformément à la législation de ce pays.

## Article 8

Le nom commercial sera protégé dans tous les pays de l'Union sans obligation de dépôt ou d'enregistrement, qu'il fasse ou non partie d'une marque de fabrique ou de commerce.

## Article 9

1) Tout produit portant illicitement une marque de fabrique ou de commerce ou un nom commercial sera saisi à l'importation dans ceux des pays de l'Union dans lesquels cette marque ou ce nom commercial ont droit à la protection légale.

2) La saisie sera également effectuée dans le pays où l'apposition illicite aura eu lieu, ou dans les pays où aura été importé le produit.

## LEGISLATURA IV - 1963-65 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3) La saisie aura lieu à la requête soit du Ministère public, soit de toute autre autorité compétente, soit d'une partie intéressée, personne physique ou morale, conformément à la législation intérieure de chaque pays.

4) Les autorités ne seront pas tenues d'effectuer la saisie en cas de transit.

5) Si la législation d'un pays n'admet pas la saisie à l'importation, la saisie sera remplacée par la prohibition d'importation ou la saisie à l'intérieur.

6) Si la législation d'un pays n'admet ni la saisie à l'importation, ni la prohibition d'importation, ni la saisie à l'intérieur, et en attendant que cette législation soit modifiée en conséquence, ces mesures seront remplacées par les actions et moyens que la loi de ce pays assurerait en pareil cas aux nationaux.

## Article 10

1) Les dispositions de l'article précédent seront applicables en cas d'utilisation directe ou indirecte d'une indication fautive concernant la provenance du produit ou l'identité du producteur, fabricant ou commerçant.

2) Sera en tout cas reconnu comme partie intéressée, que ce soit une personne physique ou morale, tout producteur, fabricant ou commerçant engagé dans la production, la fabrication ou le commerce de ce produit et établi soit dans la localité faussement indiquée comme lieu de provenance, soit dans la région où cette localité est située, soit dans le pays faussement indiqué, soit dans le pays où la fautive indication de provenance est employée.

## Article 10-bis

1) Les pays de l'Union sont tenus d'assurer aux ressortissants de l'Union une protection effective contre la concurrence déloyale.

2) Constitue un acte de concurrence déloyale tout acte de concurrence contraire aux usages honnêtes en matière industrielle ou commerciale.

3) Notamment devront être interdits:

1° tous faits quelconques de nature à créer une confusion par n'importe quel moyen avec l'établissement, les produits ou l'activité industrielle ou commerciale d'un concurrent;

2° les allégations fausses, dans l'exercice du commerce, de nature à discréditer l'établissement, les produits ou l'activité industrielle ou commerciale d'un concurrent;

3° les indications ou allégations dont l'usage, dans l'exercice du commerce, est susceptible d'induire le public en erreur sur la nature, le mode de fabrication, les caractéristiques, l'aptitude à l'emploi ou la quantité des marchandises.

## Article 10-ter

1) Les pays de l'Union s'engagent à assurer aux ressortissants des autres pays de l'Union des recours légaux appropriés pour réprimer efficacement tous les actes visés aux articles 9, 10 et 10 bis.

2) Il s'engagent, en outre, à prévoir des mesures pour permettre aux syndicats et associations représentant les industriels, producteurs ou commerçants intéressés et dont l'existence n'est pas contraire aux lois de leurs pays, d'agir en justice ou auprès des autorités administratives, en vue de la répression des actes prévus par les articles 9, 10 et 10-bis, dans la mesure où la loi du pays dans lequel la protection est réclamée le permet aux syndicats et associations de ce pays.

## Article 11

1) Les pays de l'Union accorderont, conformément à leur législation intérieure, une protection temporaire aux inventions brevetables, aux modèles d'utilité, aux dessins ou modèles industriels ainsi qu'aux marques de fabrique ou de commerce, pour les produits qui figureront aux expositions internationales officielles ou officiellement reconnues organisées sur le territoire de l'un d'eux.

2) Cette protection temporaire ne prolongera pas les délais de l'article 4. Si, plus tard, le droit de priorité est invoqué, l'Administration de chaque pays pourra faire partir le délai de la date de l'introduction du produit dans l'exposition.

3) Chaque pays pourra exiger, comme preuve de l'identité de l'objet exposé et de la date d'introduction, les pièces justificatives qu'il jugera nécessaires.

## Article 12

1) Chacun des pays de l'Union s'engage à établir un service spécial de la propriété industrielle et un dépôt central pour la communication au public des brevets d'invention, des modèles d'utilité, des dessins ou modèles industriels et des marques de fabrique ou de commerce.

2) Ce service publiera une feuille périodique officielle. Il publiera régulièrement:

a) les noms des titulaires des brevets délivrés, avec une brève désignation des inventions brevetées;

b) les reproductions des marques enregistrées.

## Article 13

1) L'Office international institué sous le nom du Bureau international pour la protection de la propriété industrielle est placé sous la haute autorité du Gouvernement de la Confédération suisse, qui en règle l'organisation et en surveille le fonctionnement.

2) a) Les langues française et anglaise seront utilisées par le Bureau international dans l'accomplissement des missions prévues aux alinéas 3) et 5) du présent article.

b) Les conférences et réunions visées à l'article 14 se tiendront en langues française, anglaise et espagnole.

3) Le Bureau international centralise les renseignements de toute nature relatifs à la protection de la propriété industrielle; il les réunit et les publie. Il procède aux études d'utilité commune intéressant l'Union et rédige, à l'aide des documents qui sont mis à sa disposition par les diverses Administrations, une feuille périodique sur les questions concernant l'objet de l'Union.

4) Les numéros de cette feuille, de même que tous les documents publiés par le Bureau international, sont répartis entre les Administrations des pays de l'Union dans la proportion du nombre des unités contributives ci-dessous mentionnées. Les exemplaires et documents supplémentaires qui seraient réclamés, soit par lesdites Administrations, soit par des sociétés ou des particuliers, seront payés à part.

5) Le Bureau international doit se tenir en tout temps à la disposition des pays de l'Union pour leur fournir, sur les questions relatives au service international de la propriété industrielle, les renseignements spéciaux dont ils pourraient avoir besoin. Le Directeur du Bureau international fait sur sa gestion un rapport annuel qui est communiqué à tous les pays de l'Union.

6) Les dépenses ordinaires du Bureau international seront supportées en commun par les pays de l'Union. Jusqu'à nouvel ordre, elles ne pourront pas dépasser la somme de cent vingt mille francs suisses par année. Cette somme pourra être augmentée, au besoin, par décision unanime d'une des Conférences prévues à l'article 14.

7) Les dépenses ordinaires ne comprennent pas les frais afférents aux travaux des Conférences Plénipotentiaires ou administratives, ni les frais que pourront entraîner des travaux spéciaux ou des publications effectués conformément aux décisions d'une Conférence. Ces frais, dont le montant annuel ne pourra dépasser 20.000 francs suisses, seront répartis entre les pays de l'Union proportionnellement à la contribution qu'ils payent pour le fonctionnement du Bureau international, suivant les dispositions de l'alinéa 8) ci-après.

8) Pour déterminer la part contributive de chacun des pays dans cette somme totale des frais, les pays de l'Union et ceux qui adhéreront ultérieurement à l'Union sont divisés en six classes, contribuant chacune dans la proportion d'un certain nombre d'unités, savoir:

1 <sup>re</sup> classe .....	25 unités
2 <sup>e</sup> classe .....	20 unités
3 <sup>e</sup> classe .....	15 unités
4 <sup>e</sup> classe .....	10 unités
5 <sup>e</sup> classe .....	5 unités
6 <sup>e</sup> classe .....	3 unités

Ces coefficients sont multipliés par le nombre des pays de chaque classe et la somme des produits ainsi obtenus fournit le nombre d'unités par lequel la dépense totale doit être divisée. Le quotient donne le montant de l'unité de dépense.

9) Chacun des pays de l'Union désignera, au moment de son accession, la classe dans laquelle il désire être rangé. Toutefois, chaque pays de l'Union pourra déclarer ultérieurement qu'il désire être rangé dans une autre classe.

10) Le Gouvernement de la Confédération suisse surveille les dépenses du Bureau international, ainsi que les comptes de ce dernier, et fait les avances nécessaires.

11) Le compte annuel, établi par le Bureau international, sera communiqué à toutes les autres Administrations.

#### Article 14

1) La présente Convention sera soumise à des révisions périodiques, en vue d'y introduire les améliorations de nature à perfectionner le système de l'Union.

2) A cet effet, des Conférences auront lieu, successivement, dans l'un des pays de l'Union, entre les Délégués desdits pays.

3) L'Administration du pays où doit siéger la Conférence préparera, avec le concours du Bureau international, les travaux de cette Conférence.

4) Le Directeur du Bureau international assistera aux séances des Conférences et prendra part aux discussions, sans voix délibérative.

5) a) Dans l'intervalle des Conférences diplomatiques de révision, des Conférences de représentants de tous les pays de l'Union se réuniront tous les trois ans à l'effet d'établir un rapport sur les

dépenses prévisibles du Bureau international pour chaque période triennale à venir, et de connaître des questions relatives à la sauvegarde et au développement de l'Union.

b) De plus, elles pourront modifier, par décision unanime, le montant maximum annuel des dépenses du Bureau international, à condition d'être réunies en qualité de Conférences de Plénipotentiaires de tous les pays de l'Union, sur convocation du Gouvernement de la Confédération suisse.

c) En outre, les Conférences prévues sous lettre a) ci-dessus pourront être convoquées entre leurs réunions triennales sur l'initiative soit du Directeur du Bureau international, soit du Gouvernement de la Confédération suisse.

#### Article 15

Il est entendu que les pays de l'Union se réservent respectivement le droit de prendre séparément, entre eux, des arrangements particuliers pour la protection de la propriété industrielle, en tant que ces arrangements ne contreviendraient point aux dispositions de la présente Convention.

#### Article 16

1) Les pays qui n'ont point pris part à la présente Convention seront admis à y adhérer sur leur demande.

2) Cette adhésion sera notifiée par la voie diplomatique au Gouvernement de la Confédération suisse et par celui-ci à tous les autres.

3) Elle emportera, de plein droit, accession à toutes les clauses et admission à tous les avantages stipulés par la présente Convention, et produira ses effets un mois après l'envoi de la notification faite par le Gouvernement de la Confédération suisse aux autres pays unionistes, à moins qu'une date postérieure n'ait été indiquée dans la demande d'adhésion.

#### Article 16-bis

1) Chacun des pays de l'Union peut, en tout temps, notifier par écrit au Gouvernement de la Confédération suisse que la présente Convention est applicable à tout ou partie de ses colonies, protectorats, territoires sous mandat ou tous autres territoires soumis à son autorité, ou tous territoires sous suzeraineté, et la Convention s'appliquera à tous les territoires désignés dans la notification un mois après l'envoi de la communication faite par le Gouvernement de la Confédération suisse aux autres pays de l'Union, à moins qu'une date postérieure n'ait été indiquée dans la notification. A défaut de cette notification, la Convention ne s'appliquera pas à ces territoires.

2) Chacun des pays de l'Union peut, en tout temps, notifier par écrit au Gouvernement de la Confédération suisse que la présente Convention cesse d'être applicable à tout ou partie des territoires qui ont fait l'objet de la notification prévue à l'alinéa qui précède, et la Convention cessera de s'appliquer dans les territoires désignés dans cette notification douze mois après réception de la notification adressée au Gouvernement de la Confédération suisse.

3) Toutes les notifications faites au Gouvernement de la Confédération suisse, conformément aux dispositions des alinéas 1) et 2) du présent article, seront communiquées par ce Gouvernement à tous les pays de l'Union.

#### Article 17

Tout pays partie à la présente Convention s'engage à adopter, conformément à sa Constitution, les mesures nécessaires pour assurer l'application de cette Convention.

Il est entendu qu'au moment du dépôt d'un instrument de ratification ou d'adhésion au nom d'un pays, ce pays sera en mesure, conformément à sa législation interne, de donner effet aux dispositions de cette Convention.

#### Article 17-bis

1) La Convention demeurera en vigueur pendant un temps indéterminé, jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où la dénonciation en sera faite.

2) Cette dénonciation sera adressée au Gouvernement de la Confédération suisse. Elle ne produira son effet qu'à l'égard du pays au nom duquel elle aura été faite, la Convention restant exécutoire pour les autres pays de l'Union.

#### Article 18

1) Le présent Acte sera ratifié et les instruments de ratification en seront déposés à Berne au plus tard le 1<sup>er</sup> mai 1963. Il entrera en vigueur, entre les pays au nom desquels il aura été ratifié, un mois après cette date. Toutefois, si auparavant il était ratifié au nom de six pays au moins, il entrerait en vigueur, entre ces pays, un mois après que le dépôt de la sixième ratification leur aurait été notifié par le Gouvernement de la Confédération suisse et, pour les pays au nom desquels il serait ratifié ensuite, un mois après la notification de chacune de ces ratifications.

2) Les pays au nom desquels l'instrument de ratification n'aura pas été déposé dans le délai visé à l'alinéa précédent seront admis à l'adhésion aux termes de l'article 16.

3) Le présent Acte remplacera, dans les rapports entre les pays auxquels il s'applique, la Convention de Paris de 1883 et les Actes de révision subséquents.

4) En ce qui concerne les pays auxquels le présent Acte ne s'applique pas, mais auxquels s'applique la Convention de Paris révisée à Londres en 1934, cette dernière restera en vigueur.

5) De même, en ce qui concerne les pays auxquels ne s'appliquent ni le présent Acte, ni la Convention de Paris révisée à Londres, la Convention de Paris révisée à La Haye en 1925 restera en vigueur.

6) De même, en ce qui concerne les pays auxquels ne s'appliquent ni le présent Acte, ni la Convention de Paris révisée à Londres, ni la Convention de Paris révisée à La Haye, la Convention de Paris révisée à Washington en 1911 restera en vigueur.

#### Article 19

1) Le présent Acte sera signé en un seul exemplaire en langue française, lequel sera déposé aux archives du Gouvernement de la Confédération suisse. Une copie certifiée sera remise par ce dernier à chacun des Gouvernements des pays de l'Union.

2) Le présent Acte restera ouvert à la signature des pays de l'Union jusqu'au 30 avril 1959.

3) Des traductions officielles du présent Acte seront établies en langues allemande, anglaise, espagnole, italienne et portugaise.

EN FOI DE QUOI, les Plénipotentiaires soussignés, après présentation de leurs pleins pouvoirs, ont signé le présent Acte.

FAIT à Lisbonne, le 31 octobre 1958.



*Pour la République Fédérale d'Allemagne*

BERGER

HERBERT KÜHNEMANN

KURT HAERTEL

*Pour l'Australie**Pour l'Autriche*

CLAUS WINTERSTEIN

PSENICKA

*Pour la Belgique*

RUZETTE

*Pour les Etats-Unis du Brésil*

NILTON SILVA

*Pour la République Populaire de Bulgarie**Pour le Canada**Pour Cuba (ad referendum)*

JOSE ANTONIO MAHY

*Pour le Danemark*

F. NEERGAARD-PETERSEN

JULIE OLSEN

DAGMAR SIMONSEN

*Pour la République Dominicaine**Pour l'Espagne (ad referendum)*

RAFAEL MORALES

*Pour les Etats-Unis d'Amérique*

ROBERT C. WATSON

*Pour la Finlande*

PAAVO ANT-WUORINEN

*Pour la France*

G. FINNISS

*Pour le Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord*

STEPHEN L. HOLMES  
GORDON GRANT  
WILLIAM WALLACE

*Pour la République Populaire de Hongrie (ad referendum)*

PÁL RÁCZ

*Pour l'Indonésie**Pour l'Irlande*

J. J. LENNON

*Pour Israël*

G. KITRON  
REINHOLD COHN  
I. BEN-MEIR

*Pour l'Italie*

TALAMO  
GIUSEPPE MARCHEGIANO  
MARCELLO ROSCIONI

*Pour le Japon*

YUZO ISONO  
SHOICHI INOUYE

*Pour le Liechtenstein*

PLINIO BOLLA  
HANS MORF

*Pour le Luxembourg*

J. P. HOFFMANN

*Pour le Maroc*

TAHAR MEKOUAR

*Pour le Mexique**Pour Monaco*

CONDE DE BOBONE  
J. M. NOTARI

*Pour la Norvège*

JOHAN HELGELAND

*Pour la Nouvelle-Zélande*

J. W. MILES

*Pour les Pays-Bas*

G. VELDKAMP

C. J. DE HAAN

*Pour la République Populaire de Pologne*

ZBIGNIEW MUSZYNSKI

*Pour le Portugal*

LUIS DE CAMARA PINTO COELHO

AFONSO MARCHUETA

ALEXANDRE DE LANCASTRE ARAUJO BOBONE

JORGE VAN ZELLER GARIN

JOAO BARATA GAGLIARDINI GRAÇA

VITOR HUGO FORTES ROCHA

*Pour la République Populaire Roumaine (ad referendum)*

CLEJA

*Pour la Fédération de Rhodésie et Nyssaland*

RALPH G. FELTHAM

*Pour la Suède*

STURE PETRÉN

ÅKE V. ZWEIGBERGK

*Pour la Suisse*

PLINIO BOLLA

HANS MORF

FERD. DUFOUR

LEON EGGER

PIERRE JEAN POINTET

WALTER STAMM

*Pour la République Tchécoslovaque*

JAN OBHLIDAL

*Pour la Turquie*

F. K. GÖKAY

*Pour l'Union Sud-Africaine*

*Pour le Viet-Nam*

*Pour la République Fédérale Populaire de Yougoslavie*

MILENKO JAKOVLJEVIC

*Pour l'Arabie Saoudite*

*Pour l'Argentine*

*Pour l'Equateur*

*Pour l'Iran*

*Pour l'Iraq*

*Pour le Libéria*

O. NATTY DAVIS

*Pour Panama*

*Pour le Salvador*

*Pour l'U.R.S.S.*

*Pour la Cité du Vatican*

*Pour le Venezuela*

ALLEGATO B

## ARRANGEMENT DE MADRID

CONCERNANT LA RÉPRESSION DES INDICATIONS DE PROVENANCE FAUSSES OU FALLACIEUSES DU 14 AVRIL 1891 RÉVISÉ À WASHINGTON LE 2 JUIN 1911, À LA HAYE LE 6 NOVEMBRE 1925, À LONDRES LE 2 JUIN 1934 ET À LISBONNE LE 31 OCTOBRE 1958

## Article premier

1) Tout produit portant une indication fausse ou fallacieuse, par laquelle un des pays auxquels s'applique le présent Arrangement, ou un lieu situé dans l'un d'entre eux, serait directement ou indirectement indiqué comme pays ou comme lieu d'origine, sera saisi à l'importation dans chacun desdits pays.

2) La saisie sera également effectuée dans le pays où l'indication fausse ou fallacieuse de provenance aura été apposée ou dans celui où aura été introduit le produit muni de cette indication fausse ou fallacieuse.

3) Si la législation d'un pays n'admet pas la saisie à l'importation, cette saisie sera remplacée par la prohibition d'importation.

4) Si la législation d'un pays n'admet ni la saisie à l'importation, ni la prohibition d'importation, ni la saisie à l'intérieur, et en attendant que cette législation soit modifiée en conséquence, ces mesures seront remplacées par les actions et moyens que la loi de ce pays assure en pareil cas aux nationaux.

5) A défaut de sanctions spéciales assurant la répression des indications fausses ou fallacieuses de provenance, les sanctions prévues par les dispositions correspondantes des lois sur les marques ou les noms commerciaux seront applicables.

## Article 2

1) La saisie aura lieu à la diligence de l'Administration des douanes, qui avertira immédiatement l'intéressé, personne physique ou morale, pour lui permettre de régulariser, s'il le désire, la saisie opérée conservatoirement; toutefois, le Ministère public ou toute autre autorité compétente pourra requérir la saisie, soit à la demande de la partie lésée, soit d'office; la procédure suivra alors son cours ordinaire.

2) Les autorités ne seront pas tenues d'effectuer la saisie en cas de transit.

## Article 3

Les présentes dispositions ne font pas obstacle à ce que le vendeur indique son nom ou son adresse sur les produits provenant d'un pays différent de celui de la vente; mais, dans ce cas, l'adresse ou le nom doit être accompagné de l'indication précise, et en caractères apparents, du pays ou du lieu de fabrication ou de production, ou d'une autre indication suffisante pour éviter toute erreur sur l'origine véritable des marchandises.

## Article 3-bis

Les pays auxquels s'applique le présent Arrangement s'engagent également à prohiber l'emploi, relativement à la vente, à l'étalage ou à l'offre des produits, de toutes indications ayant un caractère

de publicité et susceptibles de tromper le public sur la provenance des produits, en les faisant figurer sur les enseignes, annonces, factures, cartes relatives aux vins, lettres ou papiers de commerce ou sur toute autre communication commerciale.

#### Article 4

Les tribunaux de chaque pays auront à décider quelles sont les appellations qui, à raison de leur caractère générique, échappent aux dispositions du présent Arrangement, les appellations régionales de provenance des produits vinicoles n'étant cependant pas comprises dans la réserve spécifiée par cet article.

#### Article 5

1) Les pays de l'Union pour la protection de la propriété industrielle qui n'ont pas pris part au présent Arrangement seront admis à y adhérer sur leur demande, et dans la forme prescrite par l'article 16 de la Convention générale.

2) Les stipulations des articles 16-bis et 17-bis de la Convention générale s'appliquent au présent Arrangement.

#### Article 6

1) Le présent Acte sera ratifié et les instruments de ratification en seront déposés à Berne au plus tard le 1<sup>er</sup> mai 1963. Il entrera en vigueur, entre les pays au nom desquels il aura été ratifié, un mois après cette date. Toutefois, si auparavant il était ratifié au nom de six pays au moins, il entrerait en vigueur, entre ces pays, un mois après que le dépôt de la sixième ratification leur aurait été notifié par le Gouvernement de la Confédération suisse et, pour les pays au nom desquels il serait ratifié ensuite, un mois après la notification de chacune de ces ratifications.

2) Les pays au nom desquels l'instrument de ratification n'aura pas été déposé dans le délai visé à l'alinéa précédent seront admis à l'adhésion, aux termes de l'article 16 de la Convention générale.

3) Le présent Acte remplacera, dans les rapports entre les pays auxquels il s'applique, l'Arrangement conclu à Madrid le 14 avril 1891 et les Actes de révision subséquents.

4) En ce qui concerne les pays auxquels le présent Acte ne s'applique pas, mais auxquels s'applique l'Arrangement de Madrid révisé à Londres en 1934, ce dernier restera en vigueur.

5) De même, en ce qui concerne les pays auxquels ne s'appliquent ni le présent Acte, ni l'Arrangement de Madrid révisé à Londres, l'Arrangement de Madrid révisé à La Haye en 1925 restera en vigueur.

6) De même, en ce qui concerne les pays auxquels ne s'appliquent ni le présent Acte, ni l'Arrangement de Madrid révisé à Londres, ni l'Arrangement de Madrid révisé à La Haye, l'Arrangement de Madrid révisé à Washington en 1911 restera en vigueur.

FAIT à Lisbonne, le 31 octobre 1958

*Pour la République fédérale d'Allemagne*

BERGER

HERBERT KÜHNEMANN

KURT HAERTEL

*Pour les Etats-Unis du Brésil*

*Pour Cuba* (ad referendum)

JOSE ANTONIO MAHY

*Pour la République Dominicaine*

*Pour l'Espagne* (ad referendum)

RAFAEL MORALES

*Pour la France*

G. FINNISS

*Pour le Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord*

STEPHEN L. HOLMES

GORDON GRANT

WILLIAM WALLACE

*Pour la République Populaire de Hongrie* (ad referendum)

PÁL RÁCZ

*Pour l'Irlande*

J. J. LENNON

*Pour Israël*

G. KITRON

REINHOLD COHN

I. BEN-MEIR

*Pour l'Italie*

TALAMO

GIUSEPPE MARCHEGIANO

MARCELLO ROSCIONI

*Pour le Japon*

YUZO ISONO

SHOICHI INOUYE

*Pour le Liechtenstein*

PLINIO BOLLA

HANS MORF

*Pour le Maroc*

TAHAR MEKOUAR

*Pour Monaco*

CONDE de BOBONE

J. M. NOTARI

*Pour la Nouvelle-Zélande*

J. W. MILES

*Pour la République Populaire de Pologne*

ZBIGNIEW MUSZYNSKI

*Pour le Portugal*

LUIS DA CÂMARA PINTO COELHO

AFONSO MARCHUETA

ALEXANDRE DE LANCASTRE ARAÚJO BOBONE

JORGE VAN ZELLER GARIN

*Pour la Suède*

STURE PETRÉN

ÅKE V. ZWEIGBERGK

*Pour la Suisse*

PLINIO BOLLA

HANS MORF

FERD. DUFOUR

LÉON EGGER

PIERRE JEAN POINTET

WALTER STAMM

*Pour la République Tchécoslovaque*

*Pour la Turquie*

*Pour le Viet-Nam*



ALLEGATO C

## ARRANGEMENT DE LISBONNE

CONCERNANT LA PROTECTION DES APPELLATIONS D'ORIGINE ET LEUR ENREGISTREMENT INTERNATIONAL

Cuba, l'Espagne, la France, la République Populaire de Hongrie, Israël, l'Italie, le Portugal, la République Populaire Roumaine et la République Tchécoslovaque,

Egalement animés du désir de protéger d'une manière aussi efficace et uniforme que possible les appellations d'origine,

Vu l'article 15 de la Convention de Paris du 20 mars 1883, pour la protection de la propriété industrielle, révisée à Bruxelles le 14 décembre 1900, à Washington le 2 juin 1911, à La Haye le 6 novembre 1925, à Londres le 2 juin 1934 et à Lisbonne le 31 octobre 1958,

Ont, d'un commun accord et sous réserve de ratification, arrêté l'Arrangement suivant:

## Article premier

Les pays auxquels s'applique le présent Arrangement sont constitués à l'état d'Union particulière dans le cadre de l'Union pour la protection de la propriété industrielle.

Ils s'engagent à protéger, sur leurs territoires, selon les termes du présent Arrangement, les appellations d'origine des produits des autres pays de l'Union particulière, reconnues et protégées à ce titre dans le pays d'origine et enregistrées au Bureau de l'Union pour la protection de la propriété industrielle.

## Article 2

1) On entend par appellation d'origine, au sens du présent Arrangement, de dénomination géographique d'un pays, d'une région ou d'une localité servant à désigner un produit qui en est originaire et dont la qualité ou les caractères sont dus exclusivement ou essentiellement au milieu géographique, comprenant les facteurs naturels et les facteurs humains.

2) Les pays d'origine est celui dont le nom, ou dans lequel est située la région ou la localité dont le nom constitue l'appellation d'origine qui a donné au produit sa notoriété.

## Article 3

La protection sera assurée contre toute usurpation ou imitation, même si l'origine véritable du produit est indiquée ou si l'appellation est employée en traduction ou accompagnée d'expressions telles que « genre », « type », « façon », « imitation » ou similaires.

## Article 4

Les dispositions du présent Arrangement n'excluent en rien la protection existant déjà en faveur des appellations d'origine dans chacun des pays de l'Union particulière, en vertu d'autres instruments internationaux, tels que la Convention de Paris du 20 mars 1883 pour la protection de la propriété industrielle, et l'Arrangement de Madrid du 14 avril 1891 concernant la répression des indications de provenance fausses ou fallacieuses, révisés en dernier lieu à Lisbonne le 31 octobre 1958, ou en vertu de la législation nationale ou de la jurisprudence.

## Article 5

1) L'enregistrement des appellations d'origine sera effectué auprès du Bureau international pour la protection de la propriété industrielle, à la requête des Administrations des pays de l'Union particulière, au nom des personnes physiques ou morales, publiques ou privées, titulaires du droit d'user de ces appellations selon leur législation nationale.

2) Le Bureau international notifiera sans retard les enregistrements aux Administrations des divers pays de l'Union particulière et les publiera dans un recueil périodique.

3) Les Administrations des pays pourront déclarer qu'elles ne peuvent assurer la protection d'une appellation d'origine, dont l'enregistrement leur aura été notifié, mais pour autant seulement que leur déclaration soit notifiée au Bureau international, avec l'indication des motifs, dans un délai d'une année à compter de la réception de la notification de l'enregistrement, et sans que cette déclaration puisse porter préjudice, dans le pays en cause, aux autres formes de protection de l'appellation auxquelles le titulaire de celle-ci pourrait prétendre, conformément à l'article 4 ci-dessus.

4) Cette déclaration ne pourra pas être opposée par les Administrations des pays unionistes après l'expiration du délai d'une année prévu à l'alinéa précédent.

5) Le Bureau international donnera connaissance, dans le plus bref délai, à l'Administration du pays d'origine de toute déclaration faite aux termes de l'alinéa (3) par l'Administration d'un autre pays. L'intéressé, avisé par son Administration nationale de la déclaration faite par un autre pays, pourra exercer dans cet autre pays tous recours judiciaires ou administratifs appartenant aux nationaux de ce pays.

6) Si une appellation, admise à la protection dans un pays sur notification de son enregistrement international, se trouvait déjà utilisée par des tiers dans ce pays depuis une date antérieure à cette notification, l'Administration compétente de ce pays aurait la faculté d'accorder à ces tiers un délai, ne pouvant dépasser deux ans, pour mettre fin à cette utilisation, à condition d'en aviser le Bureau international dans les trois mois suivant l'expiration du délai d'une année stipulé à l'alinéa (3) ci-dessus.

## Article 6

Une appellation admise à la protection dans un des pays de l'Union particulière, suivant la procédure prévue à l'article 5, n'y pourra être considérée comme devenue générique aussi longtemps qu'elle se trouve protégée comme appellation d'origine dans le pays d'origine.

## Article 7

1) L'enregistrement effectué auprès du Bureau international conformément à l'article 5 assure, sans renouvellement, la protection pour toute la durée mentionnée à l'article précédent.

2) Il sera payé pour l'enregistrement de chaque appellation d'origine une taxe unique.

Le montant de la taxe à percevoir sera fixé, à l'unanimité, par le Conseil institué par l'article 9 ci-après.

Le produit des taxes perçues par le Bureau international est destiné à subvenir aux frais du service de l'enregistrement international des appellations d'origine, sous réserve de l'application, aux pays de l'Union particulière, de l'article 13 (8) de la Convention de Paris.

## Article 8

Les poursuites nécessaires pour assurer la protection des appellations d'origine pourront être exercées, dans chacun des pays de l'Union particulière, suivant la législation nationale:

- 1° à la diligence de l'Administration compétente ou à la requête du Ministère public;
- 2° par toute partie intéressée, personne physique ou morale, publique ou privée.

## Article 9

1) Pour le fonctionnement du présent Arrangement, il est institué auprès du Bureau international un Conseil composé des représentants de tous les pays faisant partie de l'Union particulière.

2) Le Conseil établit son statut et ses règles de procédure et les coordonne avec les organes de l'Union pour la protection de la propriété industrielle et ceux des organisations internationales ayant conclu avec le Bureau international des accords de collaboration.

## Article 10

1) Les détails d'exécution du présent Arrangement sont déterminés par un Règlement qui sera signé en même temps que l'Arrangement.

2) Le présent Arrangement, ainsi que le Règlement d'exécution, pourront être soumis à des révisions, conformément à l'article 14 de la Convention générale.

## Article 11

1) Les pays membres de l'Union pour la protection de la propriété industrielle qui n'ont pas pris part au présent Arrangement seront admis à y adhérer sur leur demande et dans la forme prescrite par les articles 16 et 16-*bis* de la Convention de Paris.

2) La notification d'adhésion assurera, par elle-même, sur le territoire du pays adhérent, le bénéfice des dispositions ci-dessus aux appellations d'origine qui, au moment de l'adhésion, bénéficient de l'enregistrement international.

3) Toutefois, chaque pays, en adhérant au présent Arrangement, pourra, dans un délai d'une année déclarer quelles sont les appellations d'origine, déjà enregistrées au Bureau international, pour les, quelles il exerce la faculté prévue à l'article 5, alinéa (3).

4) En cas de dénonciation du présent Arrangement, l'article 17-*bis* de la Convention de Paris fait règle.

## Article 12

Le présent Arrangement restera en vigueur aussi longtemps que cinq pays au moins en feront partie.

## Article 13

Le présent Arrangement sera ratifié et les instruments de ratification en seront déposés auprès du Gouvernement de la Confédération suisse.

Il entrera en vigueur dès sa ratification par cinq pays, un mois après que le dépôt de la cinquième ratification aura été notifié par le Gouvernement de la Confédération suisse et, pour les pays au nom desquels il serait ratifié ensuite, un mois après la notification de chacune de ces ratifications.

#### Article 14

1) Le présent Arrangement sera signé en un seul exemplaire en langue française, lequel sera déposé dans les archives du Gouvernement de la Confédération suisse. Une copie certifiée sera remise par ce dernier à chacun des Gouvernements des pays de l'Union particulière.

2) Le présent Arrangement restera ouvert à la signature des pays de l'Union pour la protection de la propriété industrielle jusqu'au 31 décembre 1959.

3) Des traductions officielles du présent Arrangement seront établies en langues allemande, anglaise, espagnole, italienne et portugaise.

EN FOI DE QUOI, les Plénipotentiaires des Etats ci-dessus énumérés ont signé le présent Arrangement.

FAIT à Lisbonne, le 31 octobre 1958.

Pour *Cuba*

ad referendum

JOSÉ ANTONIO MAHY

Pour l'*Espagne*

ad referendum

RAFAEL MORALES

Pour la *France*

G. FINNIS

Pour la *République Populaire de Hongrie*

ad referendum

PAL RACZ

Pour *Israël*

GAD KITRON

REINHOLD COHN

IZHAQ BEN-MEIR

Pour l'*Italie*

TALAMO

GIUSEPPE MARCHEGIANO

MARCELLO ROSCIONI

Pour le *Portugal*

LUIS DA CÂMARA PINTO COELHO

ALFONSO MARCHUETA

ALEXANDRE DE LANCASTRE ARAUJO BOBONE,  
VITOR HUGO FORTES ROCHA  
VAN ZELLER GARIN JORGE  
JOAO BARATA GAGLIARDINI GRAÇA

Pour la *République Populaire Roumaine*

CLEJA

Pour la *République Tchèque Slovaque*

JAN OBHLIDAL

Pour le *Maroc*

TAHAR MEKOUAR

Pour la *Turquie*

F. K. GÖKAY

Pour la *Grèce*

A. CONTOUMAS